

TERRA BRUCIATA

Soggetto di Guido Chiesa © 1998

Ermete Pinelli detto Pantani è un eccellente programmatore di computer, 37enne politicamente e umanamente apatico, dalla scarsa creatività ma dal notevole spirito di osservazione, grande fan di ciclismo. Originario della Valtellina, lavora a Parma per una ditta che si occupa di programmi di decodificazione. E' fidanzato senza troppi entusiasmi con Lorella, impiegata di banca.

Un mattino, alla ditta di Ermete, si presentano tre uomini con un dischetto da decodificare. Sono l'autore di un libro d'arte e i suoi due editori. Tutti e tre indossano un distintivo raffigurante una croce e un falcone. Ermete, incaricato del lavoro, riesce ad aprire il dischetto: è la scannerizzazione di una miniatura del XIII secolo andata, secondo i tre, recentemente distrutta. Raffigura un Giudizio Universale, con tanto di diavoli, angeli e dannati. Ma lo spirito osservatore di Ermete nota uno strano dettaglio, quasi *nascosto* tra le fiamme dell'inferno: uno dei diavoli imbraccia un mitra. Lo segnala ai possessori del dischetto, i quali, impacciati, minimizzano, pagano e si eclissano.

Alcuni giorni dopo, guardando il Tg5 a letto con Lorella prima del tradizionale amplesso del sabato sera, una notizia fa sobbalzare Ermete: uno dei tre uomini del dischetto è stato trovato morto sulle pendici dell'Etna. Le modalità del ritrovamento fanno pensare a un omicidio di mafia, ma l'attività della vittima, Avio Petracchi, getta inquietanti sospetti sulla vicenda: era un agente dei servizi segreti, al centro di innumerevoli inchieste per depistaggio e attività illecite. Recentemente, si occupava di traffico di materiale radioattivo dalla Russia.

Convinto dalla fidanzata, che vince la sua naturale ritrosia ad esporsi, Ermete racconta l'episodio all'ispettore Meligoni, il quale lo tranquillizza, convincendolo che si tratta di uno scambio di persona. Una sola cosa Ermete non rivela al poliziotto: in tasca ha una copia del dischetto. Una consuetudine, non del tutto ortodossa, del metodico programmatore. Lasciata la questura, dopo una vigorosa pedalata domenicale, Ermete torna a casa, apre la porta e **BOOOM!** Il suo appartamento salta in aria, lui vivo per miracolo, tutti i suoi averi distrutti. Le uniche cose che possiede al mondo sono duecentomila lire, un completo da ciclista e un dischetto da computer.

Inizia così per Ermete Pinelli un'avventura sul filo della vita e della morte che lo condurrà in territori al limite del surreale, tra servizi segreti e frati burloni, Templari ribelli e conventi di mezz'Italia, ex nazisti e capolavori celati. Un'avventura drammatica e al contempo assurda, che spingerà un uomo qualunque a mettere in gioco passioni e emozioni di cui non si riteneva capace, ma anche a porsi radicali domande sulla sua vita e la realtà del mondo che lo circonda. Un'avventura dal ritmo travolgente e dagli esiti imprevedibili.

Nel giro di poche ore, Ermete si rende conto che qualcuno vuole farlo sparire. La ditta in cui lavora è distrutta da un incendio, l'appartamento della fidanzata è messo sottosopra, il suo conto in banca bloccato, le sue carte di credito cancellate. Quando Ermete scopre che Lorella non è mai arrivata al proprio posto di lavoro, il programmatore capisce che è giunta l'ora di far perdere le proprie tracce. Scartata l'ipotesi di recarsi dalla polizia, probabilmente coinvolta nei fatti, non gli resta che la pista del dischetto. Ma Ermete non è un agente segreto, è privo di soldi e il coraggio non è il suo forte. Eppure, con la forza della disperazione, prova a venirci fuori. Il primo aiuto glielo fornisce un professore d'arte dell'Università: il quadro è un tipico prodotto degli Amici di Lucrezia, una scuola di imitatori diffusa tra i monaci medievali. Ma ormai anche Parma è terra bruciata: nell'albergo dove intende prendere alloggio c'è una lettera che lo aspetta: "Lorella sta bene. Ci faremo vivi noi".

Tappa successiva, Assisi. Padre Aloisio, 90enne ormai cieco, è un grande esperto delle miniature della scuola degli Amici di Lucrezia. La scuola, risalente al periodo della fine delle Crociate, prendeva il nome da un gruppo di monaci burloni che si divertivano a storpiare i dipinti dei maestri del tempo. Fino a diventare una vera e propria dinastia, tuttora attiva. Eppure nessuno conosce la loro vera identità: l'anonimato è la loro regola ferrea. Un concetto che gli ribadisce a Roma Ciriaco Monteverde, un ex frate, ora barbone, che possiede la più vasta collezione esistente di dipinti della

scuola. Ciriaco non ha dubbi sullo schizzo che gli sottopone Ermete: è un lavoro degli Amici. Ma è un altro particolare a inquietare l'ex frate: il dipinto è stato distrutto nel '46 nell'incendio di una chiesa in Puglia. E' impossibile che ne esista una copia scannerizzata.

In Puglia, tra paesi arsi dalla siccità e città devastate dall'abusivismo edilizio, Ermete, ormai senza soldi e sempre più confuso sugli obiettivi della sua ricerca, va fuori di testa: temendo di essere pedinato, massacrato di botte un ignaro tossicomane che voleva solo derubarlo. A salvarlo, dalla polizia e dalla follia, è il provvidenziale intervento di Germana. La donna, due mesi prima, è fuggita da Milano in preda a una crisi depressiva, ha mollato boutique, marito e figli e ora vaga per il Sud facendo lavori occasionali e respingendo potenziali molestatori a colpi di Beretta. Tra lei e Ermete, due sbandati senza possibilità di ritorno, si instaura un immediato senso di solidarietà: la notte stessa fanno l'amore per sei ore.

I sentimenti si infittiscono, ma così anche i misteri: l'ex sacrestano della chiesa bruciata svela che il quadro era stato regalato al parroco, nel '43, da un monaco in fuga con i tedeschi. Tre anni dopo, spie americane e russe, ex nazisti e ebrei sulla via della Palestina, avevano offerto qualsiasi cifra per riaverlo, ma il parroco si era opposto, insospettito da tutto quell'interesse. Aveva avvisato il Vescovo, ma per tutta risposta ignoti gli avevano bruciato la Chiesa. Al che, il prete aveva segretamente portato il dipinto a Padre Pio. Recatosi a San Giovanni Rotondo, Ermete scopre che Padre Pio si era rifiutato di accettarlo: le sue stigmate, al solo contatto col quadro, si erano messe a sanguinare copiosamente. La miniatura, quindi, era rimasto in mano al prete, che aveva fatto perdere le proprie tracce. Si dice che si fosse ritirato in un convento sulle pendici dell'Etna... Quando Ermete apprende dalla tv che Lorella è stata trovata uccisa e che lui è il principale sospetto, capisce che non gli rimane che accettare la "protezione" di Germana e partire per la Sicilia.

Qui, in un panorama vulcanico da fine del mondo, Ermete, dopo mille peripezie, trova il vecchissimo prete che vive in un monastero abbandonato. Il quadro non è scomparso: il religioso lo tiene nascosto da oltre cinquant'anni, ma c'è ancora chi sarebbe disposto a tutto per ottenerlo. Quel "chi" sono i servizi segreti di mezzo mondo, gli stessi che stanno dando la caccia a Ermete e al suo misterioso dischetto. Il parroco, prima di morire, toglie ogni speranza all'attonito programmatore: ormai Ermete sa troppo, anche l'eventuale restituzione del dischetto non gli risparmierebbe la vita. Non gli resta che lottare fino alla ricerca di un ultimo mistero: **perché tutti vogliono il dischetto?**

Braccato, sconvolto, salvato solo dalla precisione balistica dell'imprevedibile Germana, Ermete si rende man mano conto di avere dietro la realtà ufficiale si cela una seconda, spettrale verità. Quasi per caso, incontro dopo incontro, tra le pieghe di racconti spesso misteriosi, ha infatti scoperto che Cosa Nostra è un'invenzione degli arabi per vendicarsi della perdita della Sicilia, che Margaret Thatcher è figlia di Hitler e Eva Braun, che lo sbarco sulla Luna non c'è mai stato. O, forse, che anche queste sono solo voci inventate ad arte da qualcuno.

La risoluzione del mistero avviene su una minuscola isola del Mediterraneo, ultima roccaforte dell'ultimo, in ordine di tempo, degli ordini templari ribelli all'autorità papale che li aveva aboliti, i Cavalieri di Janus. Dal Medioevo, i Cavalieri si infiltrano in ogni forma di potere al mondo, alleandosi con tutti e contro tutti e con un unico, incontrovertibile obiettivo: il controllo del Potere stesso nelle mani dell'Ordine. Unici testimoni della loro esistenza e delle loro periodiche riunioni segrete sono gli Amici di Lucrezia, i frati a cui è stato affidato dai Cavalieri il cui compito di rappresentare in forma allegorica le loro decisioni sui destini del mondo. Ecco perché tutti vogliono il dischetto; conoscerne il contenuto, decifrarne il messaggio, vorrebbe dire annientare i Cavalieri. Ma, anche, diventare loro alleati. O, anche, ricattarli. O, anche, emularli... Ermete sa di essere arrivato alla fine della corsa. Ma non fatto i conti con la lucida follia di Germana...